Anno II. TORINO Lunedì 6 GENNAIO 1868 Num. 6.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipogr[illegible] Bertola, n. 21. — Provincia con mandati post[illegible] FAVALE E COMP., via alle Direzioni postali. — Il prezzo della asso[illegible]rancati. — Fuori Stato essere anticipato. — Le associazioni hanno pri[illegible] ed inserzioni dove ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazi[illegible] col 1° o col 16 di [illegible]linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ric[illegible] il abbrucia).

TORINO, 6 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il Governo ha sequestrato a **Napoli** molte copie di un opuscolo del marchese Pietro Ulloa, intitolato *Non l'unità ma la confederazione italiana.* E si è messa pure in circolazione una moneta da cinque lire, la quale porta da una parte l'effigie di Francesco Secondo, re delle due Sicilie, e dall'altra la figura dell'Italia e attorno la parole *Confederazione italiana.*

La *Gazzetta d'Italia* afferma che i fautori della divisione, di cui sono indizio i due mentovati fatti, presero ardire dalla votazione dei 22 di dicembre. Ma ci vuole proprio tutta la mutria dei campioni della consorteria per far di cotali asserzioni. Chi fu quasi sempre al potere dal 1864 in poi se non i consorti? E se l'audacia dei nemici dell'unità italiana crebbe sì fattamente che osano ora gettare la maschera, a chi lo dobbiamo se non a coloro che conciarono sì fattamente il nostro paese col loro sgoverno da defraudarlo dei frutti dell'unità sì lungamente e sì vivamente desiderata e felicemente quasi effettuata?

Notavasi dall'Europa intiera una maravigliosa concordia negli animi in Italia pochi anni sono e questa venne sciaguratamente alterata con improvvide leggi, che ridestarono le antiche gare. Con menzogneri telegrammi, col promuovere la stampa vendereccia si gittò il biasimo sopra un'intera regione, a cui per soprammercato venne dinegata giustizia e riparazione dei torti sofferti. L'Italia unita doveva acquistare la sua indipendenza e si mostrò ossequiosa allo straniero, più che non fosse mai stato l'esiguo Piemonte. Per la riunione degli Stati onde era prima composta doveva essere amministrata con molto minore spesa e si trovò invece sempre a fronte di un enorme disavanzo. Doveva in ragione de' suoi sacrifizi metter in campo un esercito poderoso, e specialmente un'armata che superasse agevolmente l'austriaca, a cui già dicevasi pari in forza la sarda e riuscimmo a Custoza e a Lissa.

E nuovamente, a chi dobbiamo saper grado di questi deplorabili risultamenti, che poterono mettere in forse i beneficii della conseguita unità? Ai 201, che condannarono il Ministero, od ai 199 sotto il cui impero accaddero i fatti mentovati?

Abbiamo fatto cenno pochi giorni sono del modo con cui si effettuava l'amnistia proclamata dal Governo relativamente ai fatti succeduti nello Stato pontificio. La risposta alla domanda fatta perchè si arrestavano gli ufficiali volontarii si trova nel biglietto d'arresto comunicato ai medesimi:

« Al ricevere della presente la S. V. si presenterà immediatamente in questo comando militare, dovendo recarsi agli arresti nella fortezza di...... per tre mesi d'ordine del Ministero della guerra, *per aver varcata la frontiera, allontanandosi illegalmente dallo Stato*; ciò per ordine del Ministero della guerra ».

Essi sono dunque puniti, come osserva il *Popolo Italiano*, non per aver combattuto per la causa nazionale, ma per aver lasciata la propria residenza e varcato il confine senza permesso. Con un giuoco di parole, in altri termini, si viola l'amnistia.

Intanto il Ministero della guerra si è anche data la pena di designare uno per uno le fortezze dove collocarli, avendo di mira di non tenerli troppo riuniti.

Il *Libero cittadino* parla di un tafferuglio accaduto a **Siena** ai 29 di dicembre, per non aver ivi avuto luogo una tombola annunziata a beneficio dei poveri cholerosi. Causa della dilazione fu il non essere giunti alcuni registri dal comune di Monteroni. Si cominciò dal fischiare la Commissione. Le guardie di pubblica sicurezza tentarono invano di acquetare i tumultuanti. Dalle grida si passò quindi alle sassate contro le guardie ed il delegato, che aveva fatto sgombrare la loggia e parecchi vennero feriti. Vennero allora dei rinforzi e si fecero le intimazioni, ma non precedute dallo squillo di tromba, onde rimasero infruttuose e le guardie che tentarono sciogliere colla forza l'assembramento dovettero ritirarsi e quindi asserragliarsi per difendersi nelle sale della Società degli Uniti.

Per più di un'ora i tumultuanti tentarono di abbattere la porta. Non è a dire il baccano che si faceva. Vi fu un momento che i tumultuanti scesero in piazza Vittorio Emanuele, e coi sassi distrussero tutti i vetri del Palazzo della Società degli Uniti. Per altro quivi trovarono l'osso duro, perchè 3 soli cavalleggeri staccatisi dalla guardia del Pretorio, in un momento dispersero i facinorosi, che tornarono all'assalto della porta in via di Città. Finalmente giunsero due compagnie di fanteria, che occuparono la loggia e si schierarono nella strada. Poco appresso giunse un drappello di cavalleria requisito per ordine del Prefetto, ma, giunto sul luogo dell'azione, fu fatto retrocedere, non si sa perchè, dal comandante di piazza. Quest'atto fu interpretato per una ritirata dai tumultuanti, i quali per un momento ripresero animo, ma ben presto dovettero desistere veduto il contegno prudente ma fermo della forza pubblica. Le milizie, giunte sul luogo dell'azione, furono applaudite dalla popolazione, che aveva dovuto per tanto tempo rimanere spettatrice di quei disordini; furono poi fischiate ed ingiuriate villanamente dai tumultuanti quando si presentarono per scioglierli. — Alle 9 della sera tutto era tornato nella primitiva quiete.

Rimasero ferite in quel tafferuglio alcune guardie di pubblica sicurezza, ammenati pugni all'ispettore ed ai delegati, e perfino, dicesi, al comandante di piazza. Anche fra i borghesi vi furono dei feriti, nessuno però gravemente. Furono arrestati, a quanto dicesi, 38 individui imputati di quelle violenze.

La libertà ed i Municipi

Considerazioni sul presente e sull'avvenire di Torino.

Sotto questo titolo un nostro amico consigliere comunale ci manda la seguente lettera, ed altre ce ne promette in seguito. Noi vi facciamo posto tanto più volontieri in quanto che le questioni in essa agitate non riguardano solo il Municipio di Torino, ma sono di generale applicazione.

Carissimo amico, Direttore della *G. Piemontese.*

SOMMARIO. — *La questione dell'acqua circoscritta. — I consiglieri possono criticare le deliberazioni prese? — Le minoranze in Parlamento. — Il più largo decentramento. — Il controllo della pubblicità. — Lacune nelle leggi.* — Veto *governativo. — O assolutismo o libertà. — La libertà in America. — Gli elettori sono i sovrani. — Ostacoli nella legge.*

Venerdì sera dovevasi trattare in Consiglio comunale, per la terza, quarta o quinta volta, della condotta dell'acqua motrice.

Si è circoscritta la questione in modo che non fu più lecito nè discorrere del merito, dell'utilità cioè di spendere una somma ingente a tale scopo, nè di trattare quale possa essere l'*avvenire di Torino.*

Io che di formalismo m'intendo poco, confesso che tale studio di evitare la discussione sulle più vitali questioni mi dispiacque.

Mi pareva che il Consiglio comunale nulla avrebbe perduto se avesse consecrato nel corso della sua sessione autunnale qualche ora per lo svolgimento di tale interessantissimo argomento.

Ma giacchè ciò non si potè fare, perchè vi ostavano le solite questioni pregiudiziali, preliminari e simili, spero che tu non mi negherai un cantuccio del tuo giornale per esporre non solo qualche mia idea in proposito dell'avvenire di Torino, ma ancora per accennare a qualche questione sull'amministrazione dei Comuni in un libero Governo.

È vero che corro rischio così di tirare su di te, su di me, sui figli nostri la riprovazione di alcuni colleghi i quali, a quanto mi pare, credono sconveniente che i consiglieri dopo aver fatto opposizione in Consiglio, continuino a farla fuori del Consiglio.

Ma io credo invece che dire la verità, dire quanto si crede utile al paese, dentro o fuori del Consiglio, prima o dopo della decisione presa, sia cosa doverosa per ogni buon cittadino.

In ogni assemblea deliberante le minoranze usano e nella stampa e nelle pubbliche adunanze di fare appello alla pubblica opinione delle decisioni prese dalla maggioranza. Di questo diritto dovette fare anzi largo uso l'ottima nostra rappresentanza al Parlamento; e mai non mi avvidi che gli elettori od alcun altro abbia disapprovata tale condotta. Dopo molte solenni discussioni, le minoranze segnarono proteste, si appellarono non solo alla pubblica opinione, ma al *veto* del Senato.

Perchè ciò che è lecito farsi in seno al Parlamento, non è lecito in seno al Consiglio comunale?

Perchè qui si teme quella discussione, quelle apprezziazioni, quel giudizio della stampa che colà si invocano?

Il consigliere Ferraris, nella stessa seduta del 3 corrente, faceva voti per il più grande decentramento, per la più larga libertà dei Comuni, per la minor possibile immistione governativa.

Ed io in ciò sono perfettamente d'accordo con lui.

Ma ad una condizione.

Alla condizione che a misura che cessa l'azione governativa, crescano il controllo e la garanzia della pubblicità, la larghezza delle discussioni ed i Consigli elettivi (comunali, provinciali, ecc.) vengano mano mano investiti di autorità e mezzi tali da poter infondere ai rispettivi poteri ese[illegible] la loro volontà e moderarne efficacemente l'azi[illegible].

Ora ciò non è. Uscimmo la Dio mer[illegible] gran parte dalla tutela governativa, ma l'azione d[illegible] siglio non vi fu ancora efficacemente e pienam[illegible] sostituita.

Certo si fece un gran passo in quel senso in quel giorno in cui l'ottimo personaggio che presiede oggidì alla nostra azienda comunale, accedendo ai desiderii della stampa capitanata dalla *Gazzetta del popolo* proclamava la pubblicità delle sedute.

Da quel giorno l'opinione pubblica potè incominciare ad esercitar meglio la sua benefica azione; ma questo non basta; oltrechè il servirsi utilmente della libertà richiede un lungo tirocinio; oltrechè alcuni sono insofferenti di ogni più moderata e ragionevole osservazione, che riguardano quasi come offesa personale; mancano ancora e nelle leggi e negli usi molte delle guarentigie che è necessario circondino un Consiglio che delibera senz'appello.

Così per venire ad un fatto pratico credi tu, ottimo Vittorio, che si potrebbe ammettere che non subiscano revisione deliberazioni prese nel modo di quella relativa alla garanzia prestata per il pagamento del prezzo del Palazzo d'Agliano?

Io non entro a parlare del merito di quella deliberazione; non voglio dire se approvo o disapprovo quella decisione: ma è egli prudente che una mezz'ora dopo letta una relazione elaboratissima, piena di dati e di cifre e di elevate considerazioni, che tratta il delicatissimo argomento della pubblica istruzione, che si complica delle più gravi difficoltà legali, che vincola la finanza municipale per una egregia somma, è egli prudente, chiedo io, che si venga subito ad una definitiva decisione?

Non vi ha egli pericolo che qualche lato del problema sfugga all'assemblea? Non vi ha egli a temere che nascano poi le obbiezioni ed i dubbi e si riconosca il male fatto quando la decisione è irrevocabilmente presa?

E finchè o la legge o le consuetudini non provvedono per evitare siffatti errori non è egli necessario che sussista almeno il rimedio del *veto* governativo?

I Governi nel loro sistema di amministrazione come sotto ogni altro riguardo d'uopo è sieno logici.

O l'accentramento con l'assolutismo in cui ogni impulso dimana dal potere centrale, o la libertà larga con tutta la più completa luce, con la maggior larghezza di discussione, con l'onnipotenza degli elettori e delle assemblee da essi elette.

Il sistema intermedio, quello per cui passiamo noi, quello per il quale debbono passare tutte le nazioni che dall'assolutimo si avviano alla libertà; questo sistema intermedio suona disordine e mala amministrazione; guai alle nazioni che non hanno l'energia di passarlo celeremente e gettarsi nella larga strada della libertà.

Negli Stati Uniti d'America ove non ostante la diversità di razze, l'indomita energia delle popolazioni, la nessuna influenza governativa, in quegli Stati la libertà col suffragio universale diè frutti meravigliosi; colà, appena fondasi un villaggio, la prima officina che si apre si è una tipografia, il primo prodotto che si fabbrica si è un giornale. Colà non si comprende che sia possibile che un benchè picciolo municipio si costituisca, se ogni cittadino controllandone l'am-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO — *Ancora del* Don Carlos *al Teatro Regio — Il* Ballo in maschera — *La* Grotta di Adelberga.

Spero che i miei gentili lettori vorranno perdonarmi se nell'appendice d'oggi ritorno a parlare del *Don Carlos.* Un'opera nuova ai dì che corrono è un avvenimento abbastanza raro ed importante, tale da doversene occupare con qualche sollecitudine.

Nella prima metà di questo nostro celebre secolo, il teatro melodrammatico era continuamente alimentato da buone opere nuove che uscivano dalle feconde menti di Rossini, di Donizetti, di Bellini, di Mercadante, di Pacini, dei due Ricci, di Meyerbeer, e di molti altri. In allora un successo era di gran lunga più facile che oggidì, perchè di cantanti che avessero fatto lunghi e serii studi di canto ve n'era in abbondanza; perchè le esigenze della musica drammatica erano minori e quindi più semplici le forme dei pezzi; perchè l'istromentazione era assai meno complicata; perchè i maestri che ho nominato avevano quella scintilla di genio che a pochi è concessa; ed infine perchè essi erano guidati nel loro cammino da un pubblico che esprimeva nettamente ed in ogni città egualmente, i suoi gusti e le sue costanti tendenze. In allora se un compositore non incontrava in un'opera, due mesi, un mese, quindici giorni dopo ne presentava un'altra per prendersi la rivincita.

Oggidì è tutt'altro affare. Il maestro incomincia ad incontrare delle difficoltà per avere appena un discreto libretto; poi deve lavorare un anno, due, tre, a scrivere la musica. Qui è necessario ch'io spieghi il perchè ora si debba impiegare molto maggior tempo di una volta a scrivere un'opera; e in primo luogo dirò che le opere moderne sono più lunghe, e specialmente contano maggior numero di pezzi; dirò in secondo luogo che nella forma di un pezzo ora vi sono meno ripetizioni, e che perciò il riunire la chiarezza, la concisione e la varietà costa maggior pena e più tempo.

Fra le difficoltà che si presentano al moderno compositore è da mettersi quella di trovare cantanti che possano creare una parte interpretando convenientemente l'idea dell'autore: in giornata le buone tradizioni della nostra antica scuola italiana sono quasi perdute, di maniera che studiandosi male o pochissimo, in generale, i buoni cantanti sono rari.

V'è ancora una difficoltà, forse la più grave; è il pubblico. Quando egli va al teatro per udire un'opera nuova, specialmente poi se questa è d'autore ignoto, ci va con un po' di cattiva prevenzione; la più piccola occasione serve ad accrescergli od a fargli traboccare il cattivo umore: se la prima donna sta poco bene, se il basso è rauco, se una scena viene giù di traverso, sono sempre ragioni da portarlo a conchiudere che l'opera è cattiva. La musica non si capisce alla prima sera? Dàgli al maestro che è un matto, ha fatto musica dell'avvenire, non ha ombra di genio, è un birbante! La musica è chiara, facile, che s'impara facilmente? Dàgli che è un ladro, è tutta roba sentita le mille volte!

Ecco le tristi condizioni in cui si trova un autore, ed ecco perciò la ragione dello scarsissimo numero d'opere nuove che abbiano la fortuna di essere rappresentate in sui teatri. Quando il pubblico si dispone ad udire un'opera nuova, faccia queste considerazioni, ed allora sarà portato a maggior indulgenza.

Ciò premesso io credo che il *Don Carlos* sia stato troppo severamente giudicato alla prima rappresentazione. Questo spartito è bensì lungo oltremodo, ma pieno di bellissime melodie, tali da renderlo accetto alla maggioranza degli uditori. Dobbiamo però constatare che nelle sere successive venne ascoltato con segni di crescente favore, quantunque stante la malattia del signor Cotogni fosse dato incompleto. L'esecuzione eccellente vi contribuì molto; sono anzi persuaso che se in avvenire verrà riprodotto non avremo più un complesso di cantanti eguale a questo. Infatti sarà difficile trovare un tenore a cui la parte di *Don Carlos* s'attagli così bene come al Capponi: si direbbe che sia scritta per lui. Non basta saper cantare, bisogna avere una voce estesa e robusta, perchè qui abbiamo raramente dei canti spianati, bensì innumerevoli frasi di slancio nelle quali devesi toccare sovente il *si bemolle* ed anche il *si naturale*; come dissi, è difficile trovare chi prenda senza sforzo queste note così acute, tanto più che ora si devono prendere forte, ora piano, e quasi sempre senza il sostegno dell'orchestra.

Ebbene se avrete osservato, il Capponi arriva alla fine dell'opera con voce più fresca che al principio; accenta giusto e quando abbisogna di forza sa trovarla senza gridare. Vorrei però dargli un consiglio, e sarebbe di usare con meno frequenza il portamento di voce, perchè altrimenti il canto resta snervato e può anche tingersi di una certa monotonia; ora egli è avvertito, ci rifletta un momento e troverà che ho un po' ragione.

Della simpatica signora Galli non ho fatto cenno nell'appendice scorsa; mi riservai a parlarne in questa per udirla anche nel *Ballo in Maschera*, e

116

18

ministrazione, non ha diritto di far noto i suoi appunti per mezzo della stampa.

Invece da noi quanto non siam lungi da tali idee!

Qui poco men che un mostro curioso è riguardato da certuni, colui che rompendo il generale silenzio, osa stampare in d'un giornale una lettera od un articolo che non sia un elogio su tutti e su di tutto.

Parlai della mancanza, sia nelle prescrizioni della legge, sia nell'uso delle più ovvie precauzioni, affinchè le deliberazioni non sieno pericolosamente precipitate e su questo argomento molto vi sarebbe ad aggiungere; mi basti il dire che il Parlamento inglese, questo maestro nella pratica della libertà, non discute che dopo la seconda lettura del *bill*, e non conosce le votazioni d'urgenza.

Ma la guarentigia riguardo alla larghezza delle discussioni, su cui mi sono fermato non è che un dettaglio, non è che uno solo dei numerosi punti cui bisogna portar attenzione se vogliamo servirci per bene della libertà; ciò che bisogna riformare sono le idee, che d'uopo è mutino alquanto d'indirizzo.

Dissi più sopra che i sovrani devono essere gli elettori: loro organi fedeli e diretti i Consigli da essi eletti. Or bene, credi tu che questa idea cotanto semplice, quasi ovvia abbia corso in linea di fatto? Che sia ammessa e riconosciuta senza contrasto? A me non pare.

Senti, mi ricordo che in occasione della discussione del bilancio un consigliere preoccupandosi della difficoltà di conoscere tutti gli elementi in cui si scompongono le singole cifre del voluminoso bilancio municipale, propose che la Commissione di revisione dei conti consuntivi si associasse alcuni membri della Commissione del bilancio, i quali così avrebbero portato in seno di questa Commissione i necessari elementi di fatto per giudicare del modo con cui sono fatte le spese.

La proposta a me parve giustissima. Ma che vuoi? Fu risposto che a forza di Commissioni il Consiglio voleva esautorare il Sindaco; che la legge non concederebbe nemmeno la formazione della Commissione del bilancio, e simili cose.

Or bene, se la legge ci reca a tali conseguenze, se il Consiglio non è arbitro di nominare Commissioni le quali controllino in ogni possibile modo le spese, se il Consiglio non può demandare ad alcuni dei suoi membri l'incarico di verificare i consuntivi e di formare i preventivi in questo piuttosto che in quell'altro modo, come è mai possibile che allo stato attuale delle cose il Consiglio possa essere moralmente risponsale dei suoi atti verso gli elettori? Come vedi, anche per questo lato urge che la legge venga posta in miglior accordo coi principii liberali.

Finchè ciò non sia, è necessario intervenga la tutela governativa.

Ma abbastanza di queste dissertazioni teorico-pratiche; fra poco ti scriverò, se mi concederai ospitalità, dell'*avvenire di Torino*.

Uno dei 60.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio reca:

1. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione in data del 21 dicembre 1867, con il quale è aggiunto un comma all'articolo 27 del nuovo regolamento organico della Regia scuola di applicazione per gl'ingegneri di Torino.

2. **Un regio decreto** del 15 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno, a tenore del quale dal 1° gennaio 1868 la pianta organica delle direzioni degli archivi di Stato è riformata in conformità della tabella unita al decreto medesimo.

Cronaca Cittadina

∞ **R. Ricovero di mendicità.** — Ultimo elenco delle azioni di L. 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli auguri del nuovo anno.

Martini cav. ufficiale Vincenzo, medico e chirurgo dentista della Casa di S. M., azioni 1 L. 5.

Weill-Weiss Barone Ignazio, azioni 4 L. 20.

Galvagno comm., sindaco della città di Torino, azioni 1 L. 5.

Richelmi comm. prof. Prospero, azioni 1 L. 5.

Scotti conte Filippo, maggior generale, azioni 2 L. 10.

Caprioglio avv. Pier Luigi, azioni 1 L. 5.

∞ **Comizio agrario del circondario di Torino.** — I signori soci sono invitati a voler intervenire alla adunanza generale del Comizio che avrà luogo domenica 12 del prossimo mese di gennaio, a mezzogiorno, nell'aula dell'Anfiteatro di Chimica, R. Liceo Gioberti, via di Po, n. 18.

Ordine del giorno

Nomina dell'intiera Direzione, cioè del Presidente, Vice-Presidente, Segretario, Vice-Segretario, Economo e sette Consiglieri.

Per la Direzione
Il Segretario M. Voli.

∞ **Onorificenze.** — I giusti apprezzatori dei progressi dell'arte nobilissima della stampa hanno letto con particolare soddisfazione in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta Ufficiale*, fra i nomi dei novellamente decorati, quello del sig. A. Farina. L'età quasi ottuagenaria e la rara modestia del benemerito intagliatore tipografico hanno forse reso meno noto alla giovane generazione presente il nome dell'amico ed emulo dell'illustre Bodoni e del celebrato Didot. Ci sia dunque concesso di rammentare che il sig. A. Farina venne ripetutamente premiato con medaglie in oro. Abbiamo veduto saggi di caratteri microscopici, fusi in Milano dal Farina nell'anno 1839, che sono forse quanto si è prodotto di più squisito in questa parte. Pensate che una paginetta di simile impressione equivale ad oltre cento pagine di stampa in carattere ordinario detto *filosofia*, sicchè in un volumetto tascabile potrebbe racchiudersi un'intiera biblioteca. Il sig. Farina superò la picciolezza prodigiosa dei caratteri ideati dall'encomiato sig. Didot e da lui proclamati *sans-pareil*.

Alcuni giornali lombardi, e l'antica *Gazzetta Piemontese* specialmente, fin dal 22 giugno 1832, encomiarono giustamente il merito artistico del valentissimo signor A. Farina piacentino, non dubitando di porre i suoi caratteri tipografici a confronto con quanto di più scelto in simil genere di lavoro si era fatto in Italia ed altrove, dai più rinomati artefici. Giovanetto artista il signor Farina, lavorò per le reali stamperie di Milano e di Torino e di altri stabilimenti, e lasciò la nostra città nell'anno 1820 per solo motivo di salute.

Oggi Torino ha la ventura di nuovamente possedere il sig. A. Farina, eletto professore d'incisione tipografica nelle scuole del liceo Monviso.

Il dono cospicuo di due mila punzoni variati, del valore di oltre dieci mila franchi, fatto dal generoso Farina al museo torinese, per vantaggio speciale dei suoi scolari, fissò l'attenzione del Consiglio municipale, che per mezzo dell'egregio suo sig. sindaco, comm. Galvagno, e del degnissimo sig. comm. prefetto Zoppi, contribuì a confermare e far rivivere la memoria delle onorificenze conferito giustamente assai molti anni al nostro professore di incisione tipografica.

Sia anche permesso all'umile scrittore di questo semplice annunzio godere della presente lieta occasione del nuovo anno per presentare i suoi rallegramenti cogli augurii d'ogni ben di Dio al novello cavaliere signor A. Farina.

G. F. Baruffi.

∞ **Matrimonii in Torino.** Elenco delle iscrizioni fatte dal 30 dicembre al 5 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Luigi Capra, macellaio, res. a Torino, con Anna Eurosia Inalte, soppressatrice, res. a Torino.

Camillo Oddenino, cocchiere, res. a Torino, con Maria Giov. Salussoglia, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Cavagnero, muratore, res. a Torino, con Antonia Chiartano, sarta, res. a Torino.

Felice Maria Forneris, cuoco, res. a Torino, con Teresa Gius. Cora, sarta, res. in Alba.

Giov. Stefano Travaglio, calzolaio, res. a Torino, con Domenica Bonino, cameriera, res. a Torino.

Antonio Bastino, mastro da muro, res. a Torino, con Franc. Angela Forest, lavandaia, res. a Torino.

Bernardo Gius. Andrusso, commissioniere, res. a Torino, con Maria Catter. Borello ved. Bobbio, sigaraia, res. a Torino.

Bartolomeo Filadelfo Gaspare Pagliari, impiegato alla Direzione delle Poste, resid. a Torino, con Giulia Luigia Casetti, resid. a Torino.

Giuseppe Paolo Tardy, contadino, resid. a Torino, con Maria Teresa Mona, contadina, resid. a Torino.

Giovanni Domenico Rosso, calzolaio, resid. a Torino, con Maria Teresa Vassallo, nata Milano, cuoca, resid. a Torino.

Domenico Paolo Basso, addetto alle ferrovie, resid. a Torino, con Francesca Domenica Bocchino, cameriera, resid. a Torino.

Carlo Ilgenio Ferraria, possidente, resid. a Torino, con Teresa Giacinta Chiandrero, resid. a Torino.

Giovanni Battista Camusso, cameriere, resid. a Torino, con Carolina Barilli, nata Lampiano, cameriera, resid. a Torino.

Martino Dosio, contadino, resid. a Torino, con Luigia Carolina Suppo, fantesca, resid. a Torino.

Francesco Maria Giacnassi, macellaio, resid. a Torino, con Catterina Bormida, resid. a Torino.

Vincenzo Bello, vermicellaio, residente a Torino, con Maria Francesca Re, cameriera, resid. a Torino.

Michele Stefano Giorgis, addetto al laboratorio gazometro, res. a Torino, con Emilia Maria Pagliero, res. a Torino.

Giuseppe Piovano, res. a Cheraico, con Maria Felicita Busca, res. a Cherasco.

Lodovico Crette, fotografo, res. a Torino, con Adele Giovanna Trebuchet, res. a Torino.

Giovanni Maria Pio Erede, impiegato alle regie poste, res. a Firenze, con Olimpia Adelaide Giovanna Giacoma Maria Borgatta, res. a Torino.

Alessio Ostorero-Pino, contadino, res. a Giaveno, con Fortunata Usseglio-Mia, fantesca, res. a Torino.

Bartolomeo Brovetto, negoziante, res. a Torino, con Giovanna Carolina Bosco-Ubertino, sarta, res. a Torino.

Agostino Michele Valetto, portinaio, res. a Torino, con Anna Maria Rabbagliato, cameriera, res. a Torino.

Pietro Michele Sebastiano Deambrogio, falegname, res. a Torino, con Teresa Maria Mussa, cameriera, res. a Torino.

Carlo Bertello, cesellatore, res. a Torino, con Fausta Neri, sarta, res. a Parma.

Michele Angelo Usseglio-Savola, contadino, res. a Giaveno, con Vittoria Davy, fantesca, res. a Torino.

Giuseppe Silvestro, lavandaio, res. a Torino, con Vincenza Maria Ronco, operaia in zolfanelli, res. a Torino.

Guglielmo Stura, contadino, res. a Buttigliera d'Asti, con Maria Chiuso, res. a Torino.

Giacomo Giovanni Silombra, falegname, res. a Torino, con Maria Margherita Giuseppa Miraglio, sarta, resid. a Torino.

Gius. Maria Paolo Calosso, falegname, resid. a Torino, con Giuseppa Marucco, sarta, res. a Torino.

Pietro Giacomo Francone, pizzicagnolo, res. a Torino, con Maria Cristina Paola Girardi-Barbaccio, pizzicagnola, res. a Torino.

Camillo Filippo Antonio De Lama, impiegato, resid. a Gaudino, con Maria Luigia Mortari, cucitrice, resid. in Asola.

Angelo Luigi Martinolo, negoziante, res. a Torino, con Maria Clotilde Carolina Teppa, res. a Torino.

Luigi Gio. Batt. Olivero, lattonaio, res. a Torino, con Angela Castagno, sarta, res. a Torino.

∞ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[4], suonerà:

Finale terzo nell'opera *Un ballo in Maschera* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 4 al 5 gennaio 1868.

Carotto Francesco, d'anni 51, di Gassino, giornaliere — Migliore Carlo, id. 60, di Torino, imbiancatore — Berutti Catterina, nata Filippi, id. 41, di Carrù, portinaia — Viale Luigia, nata Clerico, id. 79, di Torino — Dova Luigi, id. 32, di Coazze, fattorino delle Regie Poste — Bancheri cav. Luigi, id. 71, di Settimo Torinese, ingegnere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 4 alle 4 pomeridiane del 5 gennaio 1868:

Maschi 6, femmine 3 — Totale 9.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. prevalente del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	733,8	0,1	4,6	100	250	neve
9 a.	733,3	0,1	4,7	100	calma	neve
12	731,9	2,0	3,[illegible]	6[illegible]	225	coperto
3 p.	730,4	2,9	4,5	81	170	ser. nuv.
6 p.	730,4	0,8	4,1	87	180	sereno
9 p.	731,7	— 1,8			[illegible]	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali — minima — 1,8; massima 3,3

Neve sciolta millimetri 3,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
7 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 4 51.

Nascere della **Luna**, ore 2 52 sera — passaggio al meridiano, ore 10 21 sera — tramonto, ore 1 15 mattina.

Giorno della luna 15°

Fenomeni.

Leggiamo nella *Patrie*:

Parecchi giornali russi accusano amaramente la Francia di non accettare nel suo genuino spirito la nota che il Governo francese segnò nell'ottobre scorso coll'Italia, la Russia e la Prussia a proposito della questione d'Oriente.

Questi giornali si ingannano e vorrebbero trascinare la Francia al di là del suo scopo fisso, che è il miglioramento della sorte dei cristiani soggetti al Sultano, senza detrimento all'autorità di questo.

Quei giornali poi hanno tanto più torto di biasimare la condotta della Francia in quanto che questa in occasione di quella nota, col l'Austria e l'Inghilterra non sottoscrissero, non avere esitato ad associarsi alle viste della Russia circa la questione d'Oriente, purchè queste fossero legittime.

Secondo corrispondenze da Berlino, il Governo prussiano non ha accreditato i suoi ambasciatori straordinari della Confederazione presso le grandi potenze, che dopo aver avuto l'assenso di tutti i Governi degli Stati che ne fanno parte.

Tali ambasciatori straordinari però non variano la rappresentanza dei singoli Stati presso le Corti estere; e questo punto venne del pari regolato di comune accordo.

Anche la *Patrie* di Parigi smentisce che la casa Rothschild abbia fatto alcun movimento di fondi pel pagamento del debito pontificio addossato all'Italia e dichiarato sospeso dal Menabrea in faccia al Senato.

Questa smentita si accorda con alcune altre pervenute da Firenze contro la voce corsa che il semestre della rendita fosse stato pagato dietro il voto del contenzioso diplomatico.

Scrivono da Parigi al 3 di gennaio.

Il Governo imperiale ama talvolta di nascondere le sue intenzioni e specialmente quando si attende maggiormente che sollevi una parte del velo che le cuopre. E così fu frustrata la curiosità generale in occasione della risposta data ieri l'altro al nunzio del Papa, essendosi il sovrano limitato a pronunziare delle insignificanti parole, con cui esprimeva la sua soddisfazione di veder riuniti intorno a sè i rappresentanti di tutte le potenze con cui desiderava conservare amicizia. Saranno rimasti poco soddisfatti gli sfegatati campioni dell'*Univers* e dell'*Union*. Forse essi sperano maggiormente nella Regina cattolica, di cui, fortunatamente per voi, le forze non corrispondono a pezza al volere.

Nonostante lo stato deplorabile delle sue finanze, la Spagna dà opera ad armamenti e specialmente a migliorare la sua artiglieria, la quale è ancora sprovvista di cannoni perfezionati secondo gli ultimi modelli. Si dice che nel caso che l'Italia rivolgesse le sue forze contro la Francia, la Spagna sarebbe destinata ad operare una diversione, attaccando le provincie meridionali del regno d'Italia.

In mancanza di dichiarazioni esplicite dei fogli ufficiali ciascuno va in busca d'indizi per potersi formar un criterio sul vero stato delle cose. Erasi detto che il sig. Nigra non trovavasi presente al ricevimento ufficiale del

---

vedere se il suo canto mi facesse anche in questa opera lo stesso effetto. Confermai la mia opinione e questa paleserò intera. Essa canta bene, pure vi sono altre che inferiori a lei per metodo di canto ottengono maggior effetto.

Perchè ciò? Appunto perchè canta con troppo metodo, e nell'odierna musica drammatica è mestieri qualche volta girar le spalle alle buone regole, e declamare di più; la maggior difficoltà sta nel saperlo fare a tempo debito, e non v'è che l'intelligenza che possa servir di guida. Di possedere questa la signora Galli diede prove moltissime, per cui l'esorto ad utilizzarne una parte a fare quanto le accennai. Non creda però che io intenda farle questa osservazione in modo assoluto, esterno solo una mia impressione ed un mio parere; s'ella vorrà dargli peso, mi terrò fortunato d'averle dato un utile consiglio. Gli applausi frequenti degli spettatori devono averle abbastanza detto di quanta simpatia ella goda fra i Torinesi, e non è poco da ammirare se dopo la lunga e faticosa parte di *Elisabetta* abbia ancora trovato la lena di fare quella d'*Amelia*.

La signora Fricci nell'aria del quarto atto continua ad entusiasmare; in questo punto essa ottiene lo strano fenomeno (per il teatro Regio) del silenzio, e quando termina viene sempre più e più volte ridomandata al proscenio.

È una vera disgrazia che il baritono Cotogni sia ammalato; soltanto alla seconda rappresentazione egli potè valersi de'suoi mezzi.

Egli interpreta la parte del Marchese di Posa come non si potrebbe desiderar meglio, non ci si può trovar a ridire il menomo che; perfetto attore, voce voluminosa ed estesissima perchè tocca il *la bemolle* acuto con facilità, perfetto metodo di canto, squisitissima accentuazione; speriamo d'udirlo fra breve affatto ristabilito.

Ho sentito qualcuno a fare un carico al signor Coletti della freddezza con cui rappresenta il personaggio di Filippo; per me invece questa costituisce uno de' suoi meriti, inquantochè tale deve essere il carattere del diffidente tiranno. L'unica volta in cui egli deve trovare un momento di espansione (con se medesimo però) è alla romanza con cui s'incomincia il quarto atto, ed appunto là il Coletti sa trovare accenti pieni di dolore. Nella sua parte abbiamo più bisogno di un buon attore che di un buon cantante, ed in lui troviamo tutto, meno quella potenza e freschezza di voce che naturalmente egli più non può possedere.

Come già dissi nell'appendice della scorsa settimana, i cori sono superiori a qualunque elogio; un Corpo così numeroso e così intelligente e così ricco di belle voci non può vantarlo che Torino. Cui poi lascia a desiderare è l'orchestra; forse per mancanza d'abilità? No certo; essa ebbe le mille e mille volte occasione di farsi ammirare. Crediamo che sia in parte colpa dello scarso numero di prove in relazione colla lunghezza e colla difficoltà dell'opera ed in gran parte colpa del non goder questa le simpatie dei professori; essi sono svogliati, disattenti, ben lontani insomma dal dimostrare quell'entusiasmo e quell'impegno senza cui non si ottengono i grandi effetti d'orchestra. Ci duole assai dover rimarcare questa cosa; ci duole davvero che essi mettano minor zelo nell'eseguire un'opera di chi solo ancora tiene alta la bandiera del genio musicale italiano, di quanto ne abbiano usato non di rado nell'eseguire opere straniere. Per quanto io non sia esclusivista e ammetta che la musica è cosmopolita, mi faccio obbligo di coscienza il sostenere, quando lo possa equamente, il nome italiano.

Sabato sera abbiamo avuto il *Ballo in Maschera*; gli affollati spettatori furono abbastanza soddisfatti, a giudicarne dagli applausi coi quali salutarono più volte gli artisti che l'eseguivano. Della signora Galli (Amelia) parlai abbastanza più sopra. Il tenore Piccioli nostra nuova conoscenza ha voce simpaticissima ma limitata; le note basse sono deboli e le note acute mancano di rotondità; se di queste sarà forse si rinforzeranno col tempo, tanto più ch'egli è ancor giovanissimo. Dimostra d'aver fatto buoni studi per cui siamo sicuri ch'egli percorrerà una brillante carriera, ma gli raccomandiamo caldamente a schivare, almeno per ora, le opere di forza. Il baritono Brignole piacque assai specialmente per la sua bella voce; ma dubbiamo però dirgli francamente che per il desiderio troppo spinto di farne pompa, essa ha già del tremolo, ed è costretto a prender fiato più frequente d'assai di quanto sia conveniente. La signora Bossi (Oscar) colla sua fresca ed intonata voce fece risaltare la parte del paggio, che sovente viene malmenata. I congiurati Tom e Samuel questa volta non congiurarono contro il pubblico, e contribuirono al buon risultato ch'ebbe l'opera.

Con questa andò pure in iscena il nuovo ballo la *Grotta di Adelberga*. Peccato che in questa benedetta grotta sianvi tante tenebre da far perdere la bussola al coreografo ed al maestro compositore della musica. Il Pallerini cercò per vedervi meglio di aiutarsi con una grande quantità d'occhi, più grandi di quelli del pubblico, ma essi non servirono che a veder maggiormente le tenebre di questo ballo. Gli spettatori trovando che la musica era debole, rinforzarono l'istromentazione col suono delle chiavi e dei fischietti. La sola signora Laurati colla sua grazia, colla sua leggerezza ebbe molti applausi; si vede ch'essa appartiene alle danzatrici di buona scuola; anche il ballerino Baratti un ottenne buon numero.

I vestiari sono magnifici; infelicissimi invece i meccanismi. Presto avremo un nuovo ballo, ma consigliamo il signor Pallerini a lasciar in disparte il fantastico, che ha già fatto il suo tempo.

Giulio Bissaldi.

18

primo di dell'anno e già si facevano delle congetture sulla sua assenza. Ma si seppe poi che la legazione italiana fu rappresentata dal sig. Artom, primo segretario del ministro.

Certo è che il Governo desidera vivamente che si approvi prontamente il disegno di legge sull'ordinamento militare. Nissuno dubita che il desiderio sarà pienamente soddisfatto, ma non è egualmente certo che questa legge concilii gli animi in Francia, anzi la maggior parte sono affatto persuasi del contrario. L'imperatore manifestò al sig. Schneider, presidente del Corpo legislativo, la sua opinione che la legge si dovesse approvare nell'interesse della sicurezza della nazione, e in questo senso si erano già dichiarati molto esplicitamente nelle assemblee il sig. Rouher ed il maresciallo Niel. Anzi questi aveva detto al Corpo legislativo che bisognava essere presto in ogni tempo ed ora più che mai. Ma l'ultima parte di questa frase fu soppressa nel *Moniteur*.

La riserva del Governo non vale ad inspirar fiducia e i preparativi di guerra parlano molto eloquentemente. Da parecchi mesi si fabbricano da mille nuovi fucili al giorno e si spera di averne quattrocento mila nella prossima primavera. Nè meno si lavora per la marineria. La Francia ha ora sedici fregate corazzate ed armate e pronte per ogni evento. La *Presse* afferma che a Tolone si riordinano gli equipaggi dell'armata e che si procederà all'armamento delle nuove fortificazioni in quel porto, le quali esigeranno due mila artiglierie.

Non vi maraviglierete quindi se il commercio langue, se niuno osa avventurare i suoi capitali, se tutti i fondi pubblici sono rinviliti. Al fine dell'anno testè finito il 3 0|0 presentava una diminuzione, verso del 31 dicembre 1866 di 1 fr. 15 cent. e la Banca di Francia di 445 franchi.

UNA SCENA IN TEATRO.

Ecco come il *Tempo* racconta un incidente che non manca di gravità, avvenuto la sera di lunedì scorso al teatro della *Porte-St-Martin* di Parigi:

Ieri sera aveva luogo la prima rappresentazione della *Rivista* dell'annata.

La damigella Silly era in scena e terminava la una strofa di circostanza, di parodiare le intonazioni ed i gesti di madamigella Schneider del teatro delle *Variétés*.

Bisogna sapere che siffatte parodie son di diritto comune nelle *Riviste*, che esse divertono sempre i Parigini, i quali vi applaudiscono con entusiasmo, quando sono bene eseguite.

Si applaudiva adunque da ogni parte e si gridava *bis*. Un fischio si fece intendere, cui fu risposto con prolungati *bravo*. Il fischio continuava a protestare. Fin qua nulla di più semplice. Il fischiatore non amava la damigella Silly ovvero amava la damigella Schneider, egli era nel suo diritto. Era questo un affare fra lui e il pubblico, il quale l'avrebbe certamente fatto tacere.

Perchè, tengo a constatarlo, quel signore aveva dato in sui nervi a tutto il mondo. Lungi dall'essere a lui consenziente, il pubblico gli avrebbe volontieri strappato dalle mani il fischietto. La folla non ama essere contraddetta.

La damigella Silly avvicinandosi alla ribalta già aveva incominciato a ripetere i primi versi della strofa, quando un gran rumore si fa sentire precisamente al punto d'onde era partito il fischio in seconda galleria. L'artista si arresta; alcuni spettatori cominciano a drizzarsi sui piedi, in un istante tutto il mondo è diritto colla schiena rivolta al palco intento a guardare quanto arriva.

Un agente di polizia parlamentava col fischiatore che era visibile a tutti, trovandosi nella prima fila della galleria. Non si comprendeva alcunchè di quanto dicessero; ma si comprendeva agevolmente al gestire, che l'uno incitava l'altro ad uscire, e che l'altro rifiutava energicamente.

Noi seguitiamo tale scena con vivissima ansietà: — *escirà!* — *non escirà!* e le solite apostrofi e frizzi si scambiano nella sala. Si rideva, si gridava, ma senza uno scopo ben determinato, tanto per far chiasso.

L'agente di polizia si ritira e già stava per ristabilirsi la calma, quando si vede a suo luogo spuntare un tricorno d'un *sergent de ville*, quindi un altro tricorno, ed infine due gendarmi che aprendosi strada fino al fischiatore ricalcitrante, gli posero la man sulla spalla.

Dalla platea il pubblico, che non perdeva un istante di vista questa scena, lasciò sulle prime fare, senza troppo osservazioni. Ma ecco che il nostro signor fischiatore resiste bravamente; si tiene fermo attaccato al seggiolone; i due agenti dell'autorità lo prendono alla cravatta e glie la ritorcono attorno al collo, e cercano di strapparlo di colà malgrado le sue rauche grida ed i suoi sforzi disperati.

Il pubblico poco per volta si riscalda e si commove; grida partono da ogni lato della sala: *no..... no..... lasciatelo! lasciatelo!...*

I gendarmi non conoscono che la loro consegna, e portano via l'uomo in braccio; noi vediamo le sue gambe agitarsi come un'ultima protesta. Si innalza subito un furioso clamore e quale giammai pari vi fu il compagno.

Le grida *rendetelo! ritorni!* si incrocicchiano e si confondono in uno spaventevole fracasso.

Si abbassa il sipario; ed arriva il buttafuori. Non gli si lascia nemmeno il tempo di fare i tre saluti. *No...*, non *spiegazioni! che egli ritorni!.... riconducetelo, è suo diritto!....* Il povero buttafuori cammina da un capo all'altro della ribalta, cercando di far intendere qualche parola, gesticolando ed asciugandosi il sudore che gli cade a larghe goccie dal viso.

Dopo cinque minuti che dovettero parergli un'eternità si avvicina al palco di proscenio del principe Demidof e sembra volergli dimandare cosa pretende il pubblico. Dopo tale colloquio se la svigna dalla scena e poco di poi vi ritorna conducendo per mano l'attore Laurent.

La direzione sperava di certo che la vista di un attore simpatico avrebbe calmata la tempesta.

Ma la buona e serena figura di Laurent nulla può contro tale scatenamento. La tempesta riprende con maggior furore. Non sono più grida; sono ruggiti di collera; tutte le braccia sono tese in atto di minaccia verso i due uomini che sembrano consultarsi ed agitano a lor volta le braccia come ali di molino a vento.

Cinque minuti passano. Che si faceva durante tal tempo dietro le scene? Si deliberava certamente; forse si mandava consultare il sig. Pietri per sapere se *forza doveva restare alla legge*. Ciò che è certo si è che la scena durò dodici o quindici minuti, e che se si prolungava, il pubblico avrebbe tutto fracassato, tanta era la sua esasperazione.

Intendiamo al fine le grida: « *Eccolo! Eccolo!* » ed il nostro uomo ricomparisce in fatto pallidissimo, ma in contegno fermo e modesto. Da ogni parte s'innalza una immensa acclamazione, si agitano i fazzoletti, si saluta l'avvenimento con tre salve d'applausi. L'incidente è chiuso. *La forza era restata al pubblico.*

Noi possiamo, dice il *Tempo*, ricavare da questo avvenimento utili insegnamenti, e fra gli altri che le masse sono diventate in questi ultimi tempi singolarmente nervose; le cose si sarebbero passate ben altrimenti or sono tre o quattr'anni. Il pubblico non si sarebbe montato il capo così celeremente, e non avrebbe imposto la sua volontà con tanta energia.

Questo è un piccolo fatto, ma è un sintomo grave.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 4 gennaio (mattina).

Sono tre giorni che siamo privi d'ogni comunicazione con le vostre provincie, e questa mattina stessa non sappiamo ancora se giungerà il corriere. Ma, si domanda, perchè almeno per il Piemonte e per buona parte della Lombardia non servirsi della via di mare? A me tale interrogazione pare tutt'affatto naturale e ragionevole.

Qui ha fatto due giorni veramente orribili ed in quello del 2 particolarmente, in grazia della colpevole negligenza del Municipio, chi non voleva esporsi al pericolo di rompersi una gamba e peggio, trovossi costretto di non uscir di casa. Vento, pioggia, neve, tutti gli elementi pare si siano scatenati sopra questa città, la quale per l'incuria degli agenti municipali, come vi dissi, presentava l'aspetto dell'ultimo dei villaggi degli Appennini. Non uno spazzino, non un colpo di badile si è visto. Ieri però le cose cambiarono d'aspetto, e qualche diecina d'uomini si vedevano trasportare qualche raro carico di neve nei Lung'Arni, mentre alcuni altri la facevano trasportare nei giardini per farne poi speculazione nella state.

Fino a tutto ieri nulla di nuovo quanto al Ministero. Quest'oggi però pare se ne conoscerà la composizione, la quale, se le mie informazioni sono esatte, sarebbe la seguente: generale Menabrea interno e presidenza — agli esteri Visconti-Venosta — Broglio definitivamente all'agricoltura e commercio — per l'istruzione pubblica si attende questa mattina risposta da Messedaglia, che credesi affermativa — Cantelli, Bertolè-Viale e Provana rimangono al loro posto, come pure il Cambray-Digny, il quale avrebbe fissato di fare la sua esposizione finanziaria per il giorno 15 corrente.

Questa mia io la impostò senza sapere quando potrà partire e per qual via.

La linea Bologna-Pistoia è completamente sgombra. Questa mattina il convoglio diretto da Firenze è giunto regolarmente.

I giornali ricevuti però nulla recano di nuovo all'infuori della composizione del Ministero.

È stata pubblicata la serie dei documenti relativi agli ultimi avvenimenti, depositati dal ministro Gualterio nella tornata del 20 dicembre.

La parte presa all'ultimo momento del ministero Rattazzi all'insurrezione, pare evidente.

È stata colpa?

A tale quesito già risposero gli onorevoli Rattazzi e Coppino in Parlamento.

La *Riforma* fa la seguente osservazione a riguardo di questa pubblicazione:

« Sarebbe bene il porre a riscontro di questo *Libro Verde della nazione* i documenti delle cospirazioni, che contemporaneamente al moto romano, si facevano da alcuni Italiani a Parigi e a Firenze per inventarlo a profitto dell'intervento straniero, e per rialzare il Governo dei consorti coll'aiuto delle minaccie forestiere.

« Ma chi sa che anche codesto *Libro Nero del tradimento* non esista, e non abbia un giorno a pubblicarsi? »

Fra i documenti che pubblichiamo ve ne ha uno notevolissimo.

Esso porta il numero 60; in questo il ministro Rattazzi dà al prefetto Durando l'assicurazione che la Francia non interviene.

Ciò vorrebbe dire che tali erano le notizie giunte da Parigi.

Or bene, come mai il nostro ambasciatore colà mandava sì inesatte informazioni?

Voleva esso compromettere il ministero, la nazione, ovvero non comprendeva quanto avveniva intorno a sè?

Ad ogni modo ecco i documenti da noi scelti:

N. 22.

Terni, 11 ottobre 1867.

Signor Prefetto di Perugia,

Ho conferito con nota persona presente anche sotto-prefetto Rieti e Pacini. Tutto sarà fatto con debiti riguardi.

Si annunzia prossima partenza molti altri giovani.

Il sotto-prefetto Anzaldi.

Per copia conforme
Il capo del Gabinetto D. Silvagni.

N. 31.

Il Prefetto di Caserta
al Segretario generale del Ministero interni

Caserta, 12 ottobre 1867.

Scorsa notte per la via seguito passaggio volontari numero circa quattrocento partiti da Roccasecca, direzione Pontecorvo e S. Giovanni Incarico; alle 8 di stamane dovranno essere sul territorio pontificio.

N. 37.

Il direttore generale di pubblica sicurezza
al questore di Genova.

Firenze, 15 ottobre 1867.

La prego concedere subito trasporto gratuito sulle ferrovie per la destinazione che verrà indicata agli individui che per ciò le verranno indicati dall'avv. Enrico Brusco e dal capitano Giovanni Fontana.

N. 41.

Firenze, 17 ottobre 1867.

Signor prefetto di Cuneo,

Ministero non crede necessari provvedimenti di rigore contro emigrati romani che abbandonano loro residenza. Si compiaccia quindi revocare quelli enunciati nel suo telegramma d'oggi.

Monzani.

Per copia conforme:
Il capo di gabinetto D. Silvagni.

N. 59.

Napoli, 21 ottobre 1867.

Al Ministero interni,

Domani, martedì, avremo dimostrazione, petizione e forse un *meeting* contro intervento Francia. Manterrò possibilmente ordine. Prego mandarmi senza dilazione notizie circa crisi Ministero e intervento.

Il prefetto: Durando.

Per copia conforme:
Il capo del gabinetto: D. Silvagni.

N. 60.

Firenze, 22 ottobre 1867.

Sig. Prefetto di Napoli,

Francia non interviene. Dato alla flotta di Tolone contr'ordine.

U. Rattazzi.

Per copia conforme:
Il capo del gabinetto: D. Silvagni.

N. 78.

Firenze, 23 ottobre 1867.

Al prefetto di Terni,

Comunichi subito seguente telegramma Buglielli, Passo Corese.

Vogliate, vi prego, telegrafare unicamente a me col vostro nome di battesimo. Ministero è dimissionario.

Firmato: Crispi.

Per copia conforme: Monzani.

NB. Il Buglielli è l'incaricato politico governativo a Passo Corese.

D. Silvagni.

L'onorevole deputato Ferraris indirizzò la seguente lettera alla *Gazzetta d'Italia*:

Torino a dì 5 di gennaio 1868.

Sig. Direttore del giornale la *G. d'Italia*,

Firenze.

Nel suo giornale di ieri, in due articoli, si asseriscono, non dirò a mio carico, ma a mio riguardo, due fatti che sono del tutto non veri, e che mi piace siano come non veri dichiarati.

Io non fui mai collaboratore dell'Armonia. Prima ancora del 1848 scrissi e diressi pubblicazioni periodiche di giurisprudenza in senso liberale, e più ardito di quello che allora si solesse. Dopo il 1847 scrissi, pochissimo in vero, ma sempre in giornali liberali, e con intendimenti liberali; non mai nè nell'*Armonia* nè in altro analogo.

Non ebbi mai e non ho funzioni nè lautamente nè magramente retribuite.

Ho sempre esercitato ed esercito la professione libera di avvocato; ed è mercè gli onorati proventi della medesima, che posso, restando alla Camera sacrificare la dolcezza della vita domestica, aggiungo anche gli onesti guadagni della mia professione, a quelli che reputo, e sono per me, doveri di cittadino.

Non dubito che Ella sia per dare luogo in uno de' suoi prossimi numeri a questa mia lettera, come, per ogni evento, già ne porgo formale invito e mi rassegno.

Avv. Luigi Ferraris,
deputato del 2° collegio di Torino.

Abbiamo da Roma che le fortificazioni intorno alla città eterna si vanno attivando con sempre maggiore alacrità e sollecitudine. Al Gianicolo si sta innalzando di pianta un importante forte. La direzione dei lavori è nelle mani di ufficiali francesi.

Con non minore ardore sono spinte innanzi dal Genio francese le opere di fortificazione di Civitavecchia. Diversi fortini staccati vengono eretti attorno a questa città. (*Gazz. d'Italia*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 4 gennaio (notte).

L'Imperatore distribuirà domani le ricompense pei prodotti agricoli dell'esposizione.

Gli uffizi del Corpo legislativo ammisero l'interpellanza Lanjuinais: respinsero quella di Pelletan.

Lisbona, 4 gennaio.

Il conte d'Avila è incaricato di formare il Gabinetto.

Parigi, 5 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica una dichiarazione firmata il 24 dicembre tra la Francia e il Lussemburgo per semplificare la legislazione circa i documenti da presentarsi dai sudditi di uno di questi paesi per contrarre matrimonio nell'altro.

Il *Constitutionnel* dice che i discorsi dell'Imperatore sono spesso il soggetto di perfidi commenti. Confuta coloro che cercano di trovare dei sottintesi e delle riserve nelle assicurazioni d'amicizia scambiate fra Napoleone e Goltz.

Smentisce la voce che l'Imperatore, ricevendo il Corpo legislativo, insistette *in* modo particolare sull'urgenza relativa all'organizzazione dell'esercito e sulla sua necessità onde guarentire la sicurezza del paese.

Il *Constitutionnel* soggiunge che giammai congratulazioni più cordiali furono scambiate in occasione del nuovo anno tra Napoleone e gli altri sovrani d'Europa. Il Re d'Italia, fra gli altri, indirizzò all'Imperatore un dispaccio il più amichevole.

Firenze, 5 gennaio (notte — ritardato).

La *Correspondance Italienne* annunzia la formazione del nuovo Ministero.

Menabrea presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Cadorna interno, Cambray-Digny finanze, De Filippo grazia e giustizia, Ribotty marina, Bertolè-Viale guerra, Cantelli lavori pubblici, Broglio istruzione e *interim* agricoltura.

Berlino, 5 gennaio.

Il Re ricevette stamane il conte Goltz col quale ebbe lunga conferenza.

Parigi, 5 gennaio (notte).

Ebbe luogo la distribuzione dei premi per l'agricoltura. L'Imperatore disse che il successo dell'Esposizione rese difficile il cômpito di distribuire le ricompense, tanti sono i meriti, numerosi e diversi. Soggiunse che gl'incoraggiamenti porteranno i loro frutti.

L'agricoltura e l'industria continueranno il loro cammino ascendente. Coloro che lavorano per fecondare la terra possono sempre contare sulla sollecitudine della Francia, che arricchita dai loro sforzi si troverà sempre nel primo posto della via del progresso e della civiltà.

Rouher proclamò poi i tre grandi premi: agli Imperatori di Russia e d'Austria pel miglioramento della razza cavallina e all'Imperatore dei Francesi pei miglioramenti agricoli.

Il principe Alessandro di Torlonia ottenne un grande premio d'agricoltura pel prosciugamento del lago di Fucino.

Shanghai, 7 dicembre.

È scoppiata una rivoluzione politica nel Giappone. Il Taicun rassegnò i suoi poteri.

Parigi, 6 gennaio.

Un dispaccio officiale da Lisbona annunzia il nuovo Ministero.

Avila presidenza e esteri, Ferreira finanze, Magalhaes guerra, Amaras marina.

Bizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

Torino, 4 *gennaio*. — Corso normale dichiarato dai sensali riconosciuti.

Organzini.

Danari 22—23, 137 di Piemonte proprio e 140 strafilato.
" 23—21, merci distinte 143 g'allo.
" 21—23, id. 140 strafilato.

BOLLETTINO SERICO.

Torino. — Continua la stessa calma della precedente ottava, e ciò sempre a causa delle feste del rinnovamento dell'anno, che interruppero la settimana.

Quindi gli affari sono piuttosto nominativi che reali. Ciò malgrado i prezzi mantengono molta fermezza. L'intensità del freddo ha ridotto il quantitativo delle sugave nei filatoi, e non meno sentita è la scarsità del genere greggio.

Quest'ultimo è anzi domandato con molta insistenza specialmente sulla nostra piazza per fornire alcuni filatoi, che esaurirono le sete di proprio tiraggio, restarono sprovvisti. Qui una partita di strafilati Piemonte, marca distinta 23|24 fu venduta a lire 139.

I prezzi si elevarono in proporzione dell'aggio dell'oro. La vendita dei fondi pubblici trascinando seco quella di un'infinità di titoli industriali rende sempre più difficili le transazioni in commercio.

La crisi politica che dura da 15 giorni e durerà finchè non si governerà costituzionalmente cercando il ministero nel partito che ha la maggioranza nella Camera, si fa sentire più che mai nel commercio.

La Condizione a Torino registrò 141 balle, chil. 16,072.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle	104
Lavorate »	214
Totale balle	318

del peso complessivo di chilog. 25,580, contro balle 283 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 23,610 chilogr. — Differenza chilogr. 1,970.

Nei cascami non avvennero affari che meritino di essere riferiti. L'aumento che subirono di circa due lire, ne sospese le compere; furono intavolate trattative, ma non si eseguirono vendite.

Possiamo dire una parola dei cartoni giapponesi, la cui scarsezza è pur troppo ormai un fatto inevitabile; gli arrivi in quest'anno sono molto al disotto dei bisogni. Le distribuzioni fatte a diversi bachicoltori da varie Società non superarono il 50 per cento delle ordinazioni fatte. I prezzi quindi salirono enormemente e si tratta che sulla piazza si parla:

Per gli annuali verdi	da L. 25 a 32
Idem annuali bianchi	da » 20 a 26
Pei bivoltini verdi	da » 16 a 18
Idem bianchi	da » 14 a 15

Parigi, 4 gennaio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 42
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 92 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 10
Fine mese	— 44 10

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 163
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 49
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 348
Az. strade ferr. Austriache	— 508
Az. strade ferr. Romane	— 47
Obbligazioni idem	— 91
Obbligazioni Austriache 1865	— 331

116

18



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Un ballo in maschera* — Ballo *La grotta di Aldaburgar.* — Il (grande)

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Iternari e Vestri rappresenta *I quattro rustici*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Sor Pacifich.*

Gerbino (ore 7 1/2) Compagnia drammatica rappresenta: *Milano distrutta da Federico Barbarossa.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta; *Les chemins de fer.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S.Martiniano (ore 7) — *L'ultima notte dell'anno* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La gemma d'Italia.* — Ballo *La Ninfa Flora.*

Banca Credito Italiano

Via Carlo Alberto, 24.

Ai depositi in conto *chèques* si corrisponde il 4 °/₀ d'interesse.

I rimborsi si fanno sino a L. 3000 *a vista.*

Per somme maggiori a 3 giorni di preavviso od a more da concertarsi all'epoca del deposito. 5

Per motivi di Salute

Cascina da subaffittare al presente che a S. Martino, di giornate 98, 40, propria dell'Ospedale di Barge, detta *Quagliotto.* — Per le condizioni in Cavour da Beltramo serventore. 24

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di CHIAPPO FELICE, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 33

26 AVVISO

Società delle Torbiere di Alice Canavese.

Il tribunale di commercio di Torino con suo decreto 20 dicembre scorso,

Vista la domanda presentata dal direttore gerente della Società Anonima delle Torbiere d'Alice Canavese, congiuntamente ad altri azionisti della società stessa, rappresentanti oltre la metà del fondo sociale;

Visti i motivi addotti per cui non si possa dagli amministratori procedere alla convocazione dell'assemblea;

Visto il disposto dell'articolo 144 del codice di commercio:

Ha ordinato la convocazione dell'assemblea degli azionisti della Società Anonima delle Torbiere d'Alice Canavese, da aver luogo nel solito locale di riunione posto in Torino, via Bogino, N. 18, nel quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione della convocazione stessa nel giornale ufficiale di Torino;

Ed ha nominato il sig. giudice del tribunale Stallo Gaetano per presiedere alla detta adunanza per la costituzione dell'ufficio definitivo.

In conseguenza si deduce a pubblica notizia, per ogni effetto che di ragione, che l'adunanza avrà luogo il giorno 21 corrente mese di gennaio nel luogo sovra indicato ed alle ore 9 del mattino.

D'EMARESE
direttore gerente della Società.

AVVISO

Lunedì 6 gennaio 1868 Esposizione e Vendita per otto giorni soltanto, d'oggetti d'arte in pietra naturale scolpiti dai migliori artisti di Roma e Firenze consistenti in Vasi per fiori, Campane Medici, Tazze di Roma per frutta, Confetture e Carte di visita ed altri oggetti d'ornamento per sale, consoles, caminetti, chiese e piccoli oggetti di toilette e fantasia, come pure un grande assortimento di Mosaici di Roma in pietre dure per broche, orecchini e [illegible] ni.

Prezzo fisso — Entrata libera

Torino, Via Nuova, num. 35 e 37, casa Rigat di fronte all'albergo del Cavallo Rosso. 112

UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI
italiani ed esteri
via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione ad ogni giusto reclamo.

NELLA GALLERIA NATTA

dirimpetto al Negozio VARIGLIA

Liquidazione di tutte le merci esistenti, con grande ribasso, **a prezzo fisso.**

Negozio da rimettere al presente con mobilio, occorrendo divisibile in due od anche in tre. — Recapito dallo stesso.

Vera liquidazione per cessazione di commercio.
RIBASSO INCREDIBILE. 83

BANCA FRANCO-ITALIANA

MILANO, via S. Pietro all'Orto, 8 — **TORINO**, via Carlo Alberto, 18.
PARIGI, rue Feydeau, 1.

PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO 1864

Estrazione del 14 gennaio 1868

Le Obbligazioni Russe 1864 sono di 100 rubli ciascuna; godono di un interesse annuo di 5 rubli, pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali. Esse sono rimborsabili in 58 anni mediante estrazioni semestrali il 14 gennaio e 13 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **300** premi divisi come segue

1	premio di rubli d'argento	200,000	5	premi di 10,000	rubli d'arg.	30,000
1	»	75,000	5	» 8,000	»	40,000
1	»	40,000	8	» 5,000	»	40,000
1	»	25,000	20	» 1,000	»	20,000

260 premi di 500 rubli 130,000.

Oltre i suddetti premi, vengono estinte **2000** Obbligazioni e rimborsate a **120** rubli ciascuna, ossia con un premio corrispondente del 20 0/0.

Queste Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. 500 in biglietti e danno diritto all'estrazione del 14 corrente gennaio.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale s'incarica pure inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 10 corrente gennaio 1868. 62

STABILIMENTO DI EQUITAZIONE

Via S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbuonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella e da tiro. 22

PER MOTIVO DI DECESSO

DA VENDERE **GRANDE FILATORE** alla Madonna di Campagna, composto di 8 giornate terreno, cinto con muro, e a doppio cortile, salto d'acqua della forza di 45 cavalli, oltre al fabbricato, composto di 100 e più camere, camoroni, roste, scuderie; per li schiarimenti dirigersi sul luogo alla Madonna di Campagna, od in Torino dal sig. GIUSEPPE BARBIE, in via Po, 37, dalle 11 alle 4. 31

HOTEL S^TE-MARIE

93, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

Direzione del Demanio e delle Tasse di Torino

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 21 e 30 ottobre e 25 novembre 1867 della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 gennaio 1868, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2, sotto la presidenza del delegato della Commissione suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto primo

Bosco in territorio di Torino, regione Pattoniera o Riffreddo, della superficie di ettari 1, 18, 53, al N. 3348 della mappa, coerenti all'est Barbaroux, al sud dottore Borella, all'ovest dottore Trombotto, al nord Marchisio Andrea, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 653 26.

Lotto secondo

Campo suddetto territorio, regione Valpiana o Ss. Bino ed Evasio, della superficie di ettari 3, 51, 80, al N. 14 di mappa, coerenti a mattina i beni già del Seminario Arcivescovile di Torino, a meriggio Pomba, a sera Saracco, a tramontana strada della Madonna del Pilone, ossia di Casale, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 7916 61.

Lotto terzo

Campo suddetto territorio, regione Ss. Bino ed Evasio, della superficie di ettari 1, 37, 93, ai N. 12 parte, 160 e 450 di mappa, coerenti all'est Soria Federico, al sud strada vicinale alla Cascina, all'ovest Vigitello, al nord Rosa Fino e dai beni del beneficio della Visitazione, ora passati al demanio dello Stato, affittato a Fornaresio Domenico, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 2,992 16.

Lotto quarto.

Campo suddetto territorio e regione, della superficie di are 29, ai numeri 11 e 12 di mappa, sezione 42, coerenti a meriggio i beni già del Capitolo Metropolitano, a levante il farmacista Bogino, a ponente la vedova Fino, a notte la strada di Casale, con servitù di passaggio a favore del suddescritto lotto terzo, proveniente dalla Cappellania della Visitazione di Maria SS., eretto nella Chiesa Metropolitana di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 483 50.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge, al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto cui aspira.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere surrogato in obbligazioni create a senso della citata legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, la somma in conto delle spese e delle Tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita

Pel primo lotto a	L.	35
Pel secondo lotto a	»	380
Pel terzo lotto a	»	140
Pel quarto lotto	»	30

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio della Direzione demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, nonchè i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto	L.	10 »
Pel secondo lotto a	»	50 »
Pel terzo lotto	»	25 »
Pel quarto lotto	»	10 »

Dalla Direzione Demaniale di Torino, 18 dicembre 1867.

PER LA DIREZIONE
Il segretario L. DANEO

5579

SOTTO-PREFETTURA
DEL CIRCONDARIO DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico, che, in esecuzione di deliberazioni in data 4 e 11 dicembre corrente mese della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'Amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà, alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 gennaio 1868, in questo uffizio di Sotto-Prefettura, coll'assistenza del sig. sindaco locale quale delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto unico.

Cascina in territorio di Vigone, detta del Rondello, proveniente dal Seminario Arcivescovile di Torino, della superficie di ettari 190, 80, 83.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 188,711 33

Valore presunto delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili L. 778

Il deposito a farsi per cauzione delle offerte ond'essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo, sul quale gli incanti sono aperti, cioè: L. 18,871 17.

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli di debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 500.

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta della tesoreria provinciale di Torino, constatante il deposito del decimo.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa dell'uffizio del registro di Pinerolo una somma in ragione del 4 per cento sul prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del ricevitore del registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto-Prefettura di Pinerolo, 27 dicembre 1867.

Il segretario VIECCA.

40

PRETURA D'AGLIÈ

AVVISO D'ASTA

per vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico.

Il Pretore del Mandamento d'Agliè

Vista la deliberazione della Commissione Provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici in data 4 dicembre corrente con cui venne approvata la vendita dello stabile infradescritto, già stato infruttuosamente esposto all'incanto per pubblica gara li 16 novembre p. p. e per ischede segrete il giorno 26 stesso mese, a seguire sotto le condizioni generali d'appalto proposte dalla Direzione Demaniale di Torino nel suo capitolato 28 settembre ultimo scorso,

NOTIFICA AL PUBBLICO

Che alle ore 9 antimeridiane del giorno 18 gennaio p. v., in Agliè, nell'ufficio di Pretura al primo piano del palazzo comunale, coll'assistenza del sig. Ricevitore del Registro di Castellamonte quale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria e del signor Sindaco locale, si procederà all'incanto mediante gara pubblica e col mezzo della candela a favore dell'ultimo miglior offerente, dello stabile infradescritto, al prezzo d'asta infraindicato.

Descrizione dello stabile

LOTTO UNICO

Forno da pane nel territorio di San Martino Canavese, alla regione Boschi, della superficie di centiare 57, in mappa al N. 301, sezione F, coerenti la strada e Tinetto Martino, proveniente dalla sacrestia o chiesa parrocchiale di S. Giovanni, al prezzo ridotto di L. 700.

CONDIZIONI PRINCIPALI DELLA VENDITA

1. Nessuno sarà ammesso agli incanti se non comproverà d'aver depositato nella cassa del sig. Ricevitore del Registro di Castellamonte il decimo del prezzo pel quale sono aperti gl'incanti e le spese relative.

2. Il prezzo dell'acquisto sarà pagato per due ventesimi entro 10 giorni dall'aggiudicazione, e gli altri diciotto ventesimi in 18 rate eguali, corrispondendone l'interesse scalare del 6 0/0.

3. Le spese d'asta e le tasse di trapasso, di trascrizione, d'iscrizione e rinnovazione ipotecaria sono a carico dell'aggiudicatario, compreso in esse quelle della stampa degli avvisi d'asta.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio di Pretura nelle ore d'ufficio, ove esiste depositato il relativo capitolato.

ARTICOLO ADDIZIONALE

In caso di deserzione dei primi, i secondi incanti avranno luogo il 1° febbraio successivo.

Agliè, 20 dicembre 1867.

Il Pretore MOLFINO.

Per il cancelliere
PRATO S.

5714

58 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

Instante il sig. Secondo Canavero residente a Torino, contro il sig. avv. Schellino Gio. Battista residente a Dogliani, stante l'aumento del sesto fatto con atto 28 scorso dicembre dal sig. avv. Annibale Pollano alli stabili siti a Dogliani, reincantati contro detto sig. avv. Schellino e deliberati per il prezzo di L. 12,300 a favore del sig. Giacomo Troni, pel nuovo incanto dei medesimi venne fissata nanti il tribunale civile di Mondovì, l'udienza del 10 prossimo venturo febbraio, ore 10 antimeridiane, si esporranno perciò li stabili descritti nel nuovo bando 30 or detto dicembre sul prezzo di L. 14,350 oltre alle altre condizioni contenute in detto bando.

Mondovì, 1° gennaio 1868.

Manfredi sost. Prandi.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione vertente nanti il tribunale civile di Varallo, stato provocato da Luigi Morandi di Giovanni di Novara in odio di Francesco Foscalina fu Antonio, pure domiciliato a Novara, essendo rimasto infruttuoso l'incanto, di cui nel bando delli 20 settembre ultimo scorso, lo stesso tribunale ordinò che l'incanto dei beni dello stesso debitore Francesco Foscalina, tutti situati sul territorio di Balmuccia, descritti in detto bando ed in quello di cui infra, venisse rinnovato alle ore 10 antimeridiane delli 17 febbraio prossimo venturo, sul ribasso di prezzo da esso fatto a ciascuno dei 20 lotti, e mandò pure al suo cancelliere di formarne un nuovo bando, che venne redatto sotto li 18 spirato dicembre sulle basi e condizioni in esso designate, il cui prezzo verrà pagato nella conformità che dallo stesso tribunale verrà determinata nel relativo contemporaneo giudicio di graduazione.

Varallo, il 1° gennaio 1868.

68 C. Tonetti p. c.

Comunità di Castelletto sopra Ticino.

MANIFESTO

Il sindaco di Castelletto sopra Ticino previene i proprietari dei beni occupandi dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia per la sistemazione del tronco di strada ferrata, la quale percorrendo questo territorio tende da Sesto ad Arona, che d'ordine del signor prefetto di Novara, il relativo piano di esecuzione, approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto 13 novembre 1867, depositato in questa sala comunale dal dì della pubblicazione del presente avviso e dell'inserzione del medesimo nel giornale *La Provincia* di Torino, e per quindici giorni consecutivi, durante il qual termine le parti interessate potranno prenderne cognizione e proporvi le loro osservazioni a termine dell'art. 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359.

Castelletto sopra Ticino,
2 gennaio 1868.

Il Sindaco
79 DAMENIS.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

La signora Emilia Burzio fu cav. Paolo, moglie del signor Gerolamo Galante fu Bernardino, domiciliata a Torino, col consenso di questi, e con atto passato il giorno d'oggi nella cancelleria della pretura di Chieri, ivi registrato lo stesso giorno al N. 2? con L. 2 cent. 20, comparsa però in persona del sig. Varetti Luigi procuratore speciale della medesima per procura in brevetto in data 27 dicembre ora scorso, ricevuto Pavesio, dichiarò di non accettare l'eredità della di lei madre Rosa Burzio testè deceduta in questa città *ab intestato*, se non col benefizio d'inventario.

Chieri, 3 gennaio 1868.

94 Bussolino canc.

76 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza delli Gronda Giovanni, Andrea, Angelo e Giuseppe, e Gronda Maria, madre e figli, di Cerrione, ed a pregiudicio di Zanotto Giuseppe di Salussola, sul prezzo da quelli offerto al primo lotto di L. 200, al secondo di L. 140, al terzo di L. 35, al quarto di L. 35, al quinto di L. 80, al sesto di L. 330; al settimo di L. 160, ed all'ottavo di L. 388, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: Il primo lotto per L. 250, il secondo per L. 500, il terzo per L. 100 a Gronda Giovanni, il quarto per L. 80 al sig. Gastaldetti Felice, il quinto per L. 100, il sesto per L. 400 a Gronda Giovanni suddetto, il settimo per L. 700 a Zanotto Giuseppe, e l'ottavo per L. 400 a Gronda Giovanni predetto.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il 15 p. v. gennaio 1868.

Gli stabili subastati sono situati in territorio di Salussola.

Lotto 1. Alla Torazza, vigna in mappa al N. 883, di are 28, 58.

Lotto 2. Alle Riane, campo in mappa al N. 4233, di are 42, 37.

Lotto 3. Al Roncazzo, campo in mappa al N. 1437, di are 4, 37.

Lotto 4. Stessa regione Roncazzo, campo in mappa al N. 1436, di are 4, 34.

Lotto 5. Alla Scaia, bosco ceduo in mappa al N. 1033, di are 22, 25.

Lotto 6. Stessa regione Scaia, vigna in mappa al num. 1034, di are 60, 29.

Lotto 7. Regione Piane, o San Pietro, vigna, ora sito aperto con orto, e casa in riparazione, in mappa ai num. 4311, 4212, di are 36, 46.

Lotto 8. Alla Frascheia e Sessiola, bosco ceduo in mappa al num. parte del 3281, 3282, 3288, 3289, 3317, di are 296 51.

Biella, 31 dicembre 1867.

Milanesi caus.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo, nella solita sala delle udienze posta al primo piano del palazzo di giustizia, piazza Vittorio Emanuele II, sotto li 19 p. v. febbraio ore 11 del mattino, si procederà sull'instanza di Giraudo Maria Francesca fu Giovanni moglie di Bianco Andrea da cui trovasi assistita ed autorizzata residente a Roccavione, ammessa al beneficio dei poveri con decreti 9 maggio e 1° agosto 1863, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui venne autorizzata la subasta contro l'eredità giacente di Giraud Stefano apertasi in Roccavione rappresentata dal di lei curatore causidico Vincenzo Damillano residente in Cuneo, non che contro la terza posseditrice Giedanengo Lucia vedova di Giovanni Fantini residente a Roccavione, consistenti in campi e caseggio sito questo nel concentrico del comune di Roccavione, descritti e coerenziati nel relativo bando venale in data 23 dicembre 1867, visibile sia presso la cancelleria del ridetto tribunale che presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Tali stabili vengono esposti in vendita in due lotti, cioè: il lotto primo composto di due piccole pezze campo per L. 727 ed il lotto secondo composto del caseggiato suddetto per L. 600 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in detto bando venale.

Colla sentenza 16 ora scorso ottobre con cui venne autorizzata la subasta, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti detti beni, si delegò pell'istruzione del giudicio il signor giudice Alessandro Magliano, si ordinò ai creditori inscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Cuneo, 29 dicembre 1867.

43 Delfino Giacinto p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.

18